

«VI SIA UGUAGLIANZA»

PROGETTO A SOSTEGNO DELLE PARROCCHIE IN DIFFICOLTÀ

Prot. 607/2024

Carissimi cristiani e cristiane della Diocesi di Padova,

ho preso atto che alcune parrocchie, che negli anni passati hanno chiesto e ottenuto ingenti finanziamenti per realizzare opere *ex novo* o di restauro di immobili, oggi non sono più in grado non solo di rientrare del capitale, ma anche di sostenere gli interessi dei prestiti bancari. La congiuntura economico-finanziaria che attualmente si è creata, a causa della pandemia e dell'attuale crisi internazionale, ha reso ancora più difficile far fronte ai debiti contratti.

Siamo preoccupati per gli sviluppi che potrebbero coinvolgere la vita pastorale delle parrocchie direttamente interessate, come anche di altre, con ripercussioni sull'intera Diocesi: non possiamo rimanere alla finestra a guardare come si evolveranno i fatti e come Vescovo avverto la necessità di favorire un atto di carità a sostegno delle comunità maggiormente in difficoltà. Il vincolo di solidarietà che lega le parrocchie cristiane appartenenti alla medesima Diocesi le rende sorelle e chiede che si aprano delle vie di mutuo aiuto. San Paolo, nella seconda lettera ai Corinzi, per ben due capitoli (8-9), invita le comunità a condividere le loro risorse e ad aiutarsi reciprocamente. Le sue parole ci possono illuminare in questo percorso. Infatti, «*non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza*» (2Cor 8,13-14).

Nella nostra Diocesi esiste già l'esperienza ormai trentennale del *Fondo di Solidarietà Ecclesiale* che continua a sostenere le parrocchie attraverso finanziamenti senza corresponsione di interessi, ma a preoccuparci maggiormente sono proprio quelle che non sono in grado di assolvere alle oggettive condizioni di restituzione e meritano, quindi, di essere prese in massima considerazione. Va poi ricordato che vi sono parrocchie che già si impegnano economicamente in maniera diretta per altre in difficoltà: si tratta ora di compiere un passaggio ulteriore per coinvolgere l'intera Diocesi in queste buone prassi.

Nella quasi totalità dei casi, purtroppo, i parroci attuali e quanti con loro condividono la responsabilità della guida pastorale della parrocchia hanno ereditato tali situazioni. L'indebitamento è spesso frutto di vicende dolorose e divisive delle comunità, specialmente laddove sono venuti ad intrecciarsi interessi particolari di alcuni con il desiderio di altri di fare il bene e sono emerse velleità di realizzazione di opere non adeguatamente vagliate sul piano della sostenibilità di medio-lungo periodo, senza considerare le conseguenze future; tutto questo alcune volte accompagnato anche dalla mancanza di controllo e vigilanza da parte degli Uffici della Curia a ciò preposti.

Non si tratta di esprimere un giudizio sul passato, ma di riconoscere scelte errate che si ripercuotono sul presente. Non si può nemmeno fare di ogni erba un fascio, applicando in modo anacronistico criteri operativi o di valutazione che oggi appaiono consolidati, mentre allora non erano ben definiti. Va inoltre considerato il fatto che il contesto è mutato in modo repentino e scelte che solo pochi anni prima sembravano vincenti si sono rivelate poi fallimentari.

Ogni storia rappresenta un caso a sé, anche se siamo consapevoli che potrebbero nascere interrogativi e confronti. Siamo altrettanto convinti che per rendere concreto e realizzabile un

progetto di questo tenore, occorre essere pronti a fare verità, quanto più è possibile, e ad accoglierla per come si presenta, disponibili a ricostruire la storia e ad accettarla senza giudizio. Per questo dovranno essere condivise le informazioni essenziali su ciascun caso, così da permettere alla Diocesi e alle altre parrocchie sorelle di assumere piena consapevolezza del reale stato delle cose, pronti a portare gli uni i pesi degli altri.

Il progetto, che prevede il coinvolgimento e l'azione degli Organismi parrocchiali di comunione, sia nella fase preparatoria sia in quella di attuazione, è stato discusso e approvato dal Collegio dei Consultori e dal Consiglio Diocesano per la Gestione Economica e viene accompagnato da un regolamento che ne determinerà le modalità e le fasi di realizzazione. Mi rallegra che il progetto venga presentato in occasione della Messa del Crisma e diventi un segno di unità, intanto, del presbiterio diocesano.

Invito dunque ad accogliere con disponibilità e coraggio questo progetto che ho voluto inserire anche tra le proposte diocesane a conclusione del Sinodo, come richiamato nella Lettera post-sinodale *Ripartiamo da Cana* (n. 70).

Ci guidi la Parola del Signore che ci chiede di esercitare la creatività per generare comunione.

Padova, 19 marzo 2024
Solennità di San Giuseppe



REGOLAMENTO

1. Viene costituita una Commissione di tre membri, nominati dal Vescovo e presieduta dal Responsabile dell'Ufficio amministrativo diocesano, con il compito di individuare entro il mese di giugno di ogni anno la parrocchia che si propone di sostenere, scelta tra quelle che si trovano in gravi situazioni finanziarie. Nella valutazione si deve tener conto di tutte le componenti economiche e di quella patrimoniale. Il Vescovo conferma la scelta entro il successivo mese di settembre.
2. Il Vicario per i beni temporali e il Vicario per la pastorale, con l'ausilio dell'Ufficio amministrativo, presentano la proposta al parroco, al Consiglio Pastorale Parrocchiale e al Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica con i quali si concorderanno le successive tappe, definendo i tempi e le modalità operative (chi coinvolgere, come e cosa comunicare, quali difficoltà finanziarie urgenti affrontare, ecc.). Ogni progetto di condivisione avrà una sua fisionomia che si dovrà costruire con la singola comunità interessata.
3. Contestualmente gli Organismi parrocchiali si impegnano a redigere una relazione il più precisa possibile che metta in evidenza quanto accaduto, le responsabilità dei soggetti a vario titolo coinvolti e le ragioni per le quali non è possibile far fronte alla situazione debitoria. Tale relazione viene presentata al Vescovo, appena possibile e comunque entro il mese di gennaio.
4. Il Vescovo, sentita la Commissione, il Collegio dei Consultori e il Consiglio Diocesano per la Gestione Economica, stabilisce le informazioni da rendere pubbliche, nel rispetto della buona fama delle persone coinvolte e della verità dei fatti accaduti e comunicherà il nome della parrocchia in occasione del Giovedì Santo successivo.
5. Si apre la fase della condivisione, durante la quale le parrocchie, secondo la loro disponibilità e capacità, sono invitate a contribuire con una erogazione liberale (a fondo perduto) per abbattere il debito gravante sulla parrocchia individuata, depositando il loro contributo presso la Curia diocesana, con la causale "*A favore della parrocchia di*".
La raccolta si concluderà con la Domenica delle Palme dell'anno successivo.
6. Qualora ve ne fosse bisogno, il Vescovo si impegna a mettere a disposizione della parrocchia in difficoltà un importo che potrebbe anche essere pari alla cifra donata dalle parrocchie, attingendo al Fondo della carità del Vescovo,¹ similmente a quanto avvenuto nel progetto *La carità nel tempo della fragilità*, durante la pandemia da Covid-19.
7. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica accompagneranno l'intero percorso, attivandosi anche direttamente presso altre parrocchie per coinvolgerle e sensibilizzarle.
8. Potrà essere coinvolto nel percorso il *Fondo di Solidarietà Ecclesiale*, con la richiesta di assumere la parte del debito che la parrocchia risultasse in grado di restituire con rata mensile.
9. L'Economo diocesano garantirà, a nome del Vescovo e della Diocesi, la verifica del progetto e ne renderà periodicamente l'andamento.
10. Il progetto verrà attivato annualmente e sottoposto a verifica e valutazione nel 2030.

¹ Il Fondo della carità del Vescovo è costituito dalle offerte che a vario titolo vengono elargite direttamente al Vescovo da singoli o parrocchie, puntualmente rendicontate, dalle offerte consegnate ai Vicari episcopali o ai Delegati vescovili in occasione delle celebrazioni da loro presiedute e dal 10% dei Fondi 8 per mille per la carità la cui destinazione è lasciata alla piena discrezionalità del Vescovo. Il suo ammontare è evidenziato nel Rendiconto annuale della Diocesi.